

*Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

**II^a Domenica di Pasqua
o della Divina Misericordia – Anno B -**

*All'umanità, che talora sembra smarrita
e dominata dal potere del male,
dell'egoismo e della paura,
il Signore risorto offre in dono
il suo amore che perdona, riconcilia
e riapre l'animo alla speranza.
È amore che converte i cuori
e dona la pace.
Quanto bisogno
ha il mondo
di comprendere
e di accogliere
la Divina Misericordia!*



Canto iniziale:

***Tutti: “O Dio, che in ogni Pasqua domenicale
ci fai vivere le meraviglie della salvezza,
fa’ che riconosciamo con la grazia dello Spirito
il Signore presente nell’assemblea dei fratelli,
per rendere testimonianza della sua risurrezione”. (Colletta)***

1 L. Nella storia della Chiesa, la Seconda Domenica di Pasqua è stata chiamata per lungo tempo «in albis depositis» o semplicemente «in albis». Tale denominazione deriva dalla tradizione di far indossare ai neofiti la veste bianca durante le riunioni di preghiera o di catechesi della prima settimana dopo il battesimo, avvenuto nella notte di Pasqua; l'ottavo giorno la veste bianca veniva deposta.

2 L. Cominciavano a crescere, nutriti dalla Parola, coloro che erano nati alla fede nel Battesimo. Così canta l'antifona d'ingresso «Come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale, che vi faccia crescere verso la salvezza»

Canto al Vangelo (Gv 20,29)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea: «Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto?».

T. Alleluia.

Dal Vangelo secondo Giovanni: (Gv 20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; bea-

Signore Gesù', come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, così' continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito: "Vieni e seguimi!" Dona ai giovani ed alle giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Sostieni nelle loro fatiche apostoliche i nostri Vescovi, i sacerdoti, le persone consacrate. Dona perseveranza ai nostri seminaristi e a tutti coloro che stanno realizzando un ideale di vita totalmente consacrato al tuo servizio. Risveglia nelle nostre comunità l'impegno missionario. Manda, signore, operai nella tua messe e non permettere che l'umanità' si perda per mancanza di pastori, di missionari, di persone votate alla causa del Vangelo. Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni vocazione, aiutaci a rispondere "Sì" al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza. Amen.

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto Finale

2 L. Il dubbio di Tommaso appare come la resistenza umana ad affidarsi a colui che all'occhio umano appare come uno sconfitto e che solo la fede ci dice che è risorto.

1 L. Solo la fede! Allora comprendiamo le esitazioni a cui è sottoposto il gesto della fede, che trova giustificazione solo dopo che lo si è compiuto. Solo all'interno dell'orizzonte della fede si riesce a coglierne tutta la bellezza e la grandezza.

2 L. Il dubbio di Tommaso è il dubbio di ogni uomo impegnato nell'ubbidienza a Dio e nella lotta per la verità e la giustizia, quando vede il giusto sconfitto. Non dobbiamo avere paura, dunque, dei dubbi di fede.

1 L. Forse sono essi che salvano la nostra fede dalla superficialità, cioè da una fede che si accontenta di ripetere formule di catechismo e gesti tradizionali.

2 L. Forse sono i dubbi che ci aiutano a capire le vie di Dio, che si rivelano nell'esistenza umana di Gesù e che non coincidono abitualmente con i nostri modi di vedere e con i nostri sogni.

1 L. Questa fede è molto impegnativa. È una conquista che non ci viene data per caso. Bisogna cercarla, bisogna sentirne il bisogno.

2 L. Nessuna paura, dunque, ma il coraggio di andare fino in fondo ai nostri dubbi, tenendo ferma la certezza che emerge dal Vangelo di oggi, che noi, cioè, siamo chiamati alla beatitudine, cioè alla gioia della fede.

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Preghiere spontanee

Padre Nostro

Segno di Pace

Preghiera per le vocazioni

ti quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 l. Nell'Eucaristia attingiamo l'amore con il quale Gesù ci ha amato, affinché allo stesso modo possiamo amare gli altri. Per questo la nostra assemblea diventa «assemblea di comunione e di condivisione», dove tutti siamo membra gli uni degli altri e dove nessuno può essere lasciato nel bisogno: se ognuno, comunicando al Corpo di Cristo, diventa una cosa sola con lui, tutti diventiamo allora una cosa sola in Cristo. Riferendosi alla immagine dell'unico corpo di Cristo, san Agostino ci esorta: «Se voi siete corpo e membra di Cristo, sulla mensa del Signore è posto il vostro mistero; anzi, il vostro stesso mistero voi lo ricevete. A ciò che siete voi rispondete: "Amen" e sottoscrivete con la vostra risposta. Senti infatti dire: "Il corpo di Cristo" e rispondi: "Amen". Sii dunque membro del corpo di Cristo affinché il tuo "Amen" sia veritiero».

2 L. Questo richiamo fortemente realistico faccia sì che il nostro «Amen» non decada a gesto banale e vuoto ma si traduca in impegno di vita sincero, solidale, attraverso atteggiamenti e gesti concreti di comunione, nati dalla libertà e disponibilità nell'amore.

ABBASSARE LUCI

Canto:

Tutti

Dal Salmo 117: Rit. *Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.*

Dica Israele:
«Il suo amore è per sempre».
Dica la casa di Aronne:
«Il suo amore è per sempre».
Dicano quelli che temono il Signore:
«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.
Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte. **Rit.**

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo! **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Nell'episodio del Vangelo che abbiamo letto Gesù perdona e invita al perdono.

2 L. Gesù conosceva bene la nostra condizione di limite e di povertà umana, che ha sempre bisogno di perdono.

1 L. L'invito di Gesù a «rimettere i peccati» è rivolto non solo al potere specifico che ha il sacerdote di «assolvere in confessione», ma anche, e soprattutto, è rivolto a noi tutti per avere il coraggio di perdonarci reciprocamente le offese ricevute.

2 L. E questo è uno dei grandi segni della vita nuova che ci è offerta con il dono dello Spirito.

1 L. Questa interpretazione allargata viene legittimata dall'invocazio-

ne del Padre Nostro in cui noi chiediamo il perdono al Signore, impegnandoci a perdonare a nostra volta gli altri:

2 L. «Perdona i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori».

1 L. Proviamo allora a tradurre così: se troverete la forza di perdonarvi, il peccato sarà distrutto. Ma se non ne sarete capaci il peccato continuerà a essere presente in mezzo a voi, a compromettere la vostra convivenza con la sua forza disgregatrice, renderà impossibile o almeno più difficile e povera la fraternità, la solidarietà, l'amore.

2 L. Sarà sorgente di sospetti, di diffidenze, di paure, di risentimenti, di durezza. E questa situazione di disagio sarà il fallimento della vostra convivenza, la vostra sconfitta, la sconfitta dell'uomo.

1 L. Il dono del Risorto, il coraggio del perdono, se accolto, aiuterebbe il sorgere di comunità nuove per il futuro nuovo del mondo. Noi viviamo questo impegno di vita nuova nella fatica del dubbio.

2 L. La fede è sempre un superamento del dubbio. È un aspetto, questo, poco sottolineato nel passato, quando si insisteva sull'aspetto intellettuale della fede, lasciando in secondo piano il rischio del credere.

1 L. Si diceva: credere significa accettare determinate proposizioni intellettuali, senza badare troppo alla loro intelligibilità. Ma oggi noi abbiamo capito meglio l'aspetto esistenziale, cioè il forte impegno umano dell'atto di fede.

2 L. Noi diciamo: il credere ha una forte analogia con l'amore, significa affidarsi a una persona e con essa giocare la propria vita in un coinvolgimento senza riserve.

1 L. Allora appare, in modo visibile e drammatico, che cosa significa e che cosa si rischia a seguire Gesù di Nazaret, il Crocifisso.